

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 10/05/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da

CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Arbitri,
Pompieri, Paracadutisti e Carabinieri*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



Made by
GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 09-05-2011 al 10-05-2011

Adnkronos: <i>Maltempo: Protezione civile, in arrivo venti forti e mareggiate al Sud</i>	1
Adnkronos: <i>Indagine Swg-Anbi: straripamento fiumi prima paura dei veneti</i>	2
Adnkronos: <i>In arrivo venti forti e mareggiate al Sud</i>	4
Adnkronos: <i>Lampedusa, barcone incagliato sugli scogli. Trovati tre cadaveri sotto l'imbarcazione</i>	5
Adnkronos: <i>Roma: sismologi Ingv, terremoto dell' 11 e' una bufala</i>	6
Adnkronos: <i>'Un terremoto a Roma nei prossimi giorni', i sismologi: è solo una bufala da web</i>	7
America Oggi: <i>Giro d'Italia. Muore un ciclista belga</i>	8
Asca: <i>PAPA: SINDACO VENEZIA RINGRAZIA PER EFFICIENZA SERVIZI</i>	9
Asca: <i>MALTEMPO: PROFETA, A ROMA ECCEZIONALE VENTO FINO A 60 KM ORARI</i>	10
Asca: <i>CALABRIA/REGIONE: SCOPELLITI, 90 MLN INVESTIMENTI PER REGGIO C.</i>	11
Asca: <i>MALTEMPO: VENTI FORTI DA NORD-EST SU REGIONI MERIDIONALI E SICILIA</i>	12
Blogosfere: <i>Giappone: un quarto di nucleare in meno nel 2011</i>	13
Corriere della Sera: <i>Sono nero e grigio i colori delle auto preferiti in Europa</i>	14
Dire: <i>La profezia del terremoto romano, e niente figli a scuola l'11 maggio</i>	15
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>Dai migranti alla mondezza Le emergenze finiranno mai?</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Bergamo, Pro Civ: il corso per amministratori</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile: <i>In arrivo venti forti sulle regioni meridionali</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Campo di Manduria: ieri la visita di Gabrielli</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>528 profughi salvati a Lampedusa, Gabrielli ringrazia chi ha aiutato</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Agrigento, Forum dei Geologi: il leitmotiv della prevenzione</i>	22
Il Giornale.it: <i>Lampedusa, altro che un popolo di razzisti Una catena umana per salvare i clandestini</i>	24
Julie news: <i>Africani lasciati morire in mare: dalla Nato un'indagine</i>	26
Leggo: <i>di Franco Pasqualetti Roma come Trieste. Raffiche di vento fino a 60 kilometr...</i>	27
Il Mattino (Nazionale): <i>Daniela De Crescenzo Diciotto milioni di euro per portare 50 mila tonnellate di frazione</i>	28
Il Messaggero: <i>ROMA - Gli ultimi sbarcati a Lampedusa, oltre 1.500, sono tutti profughi non rimpatria...</i>	29
Il Messaggero: <i>LAMPEDUSA - Ora che ricorda ha un nodo in gola, la voce rotta dall'emozione, dalla memoria</i>	30
Rai News 24: <i>Tragedia sfiorata a Lampedusa, salvi 500 migranti</i>	31
La Repubblica: <i>centri al collasso, è polemica "le regioni non collaborano" - vladimiro polchi</i>	32
La Repubblica: <i>il terremoto dell'11 maggio le profezie al tempo della crisi - marco lodoli</i>	33
La Repubblica: <i>cade tufo dall'alto chiusa per sicurezza via chiatamone</i>	34
La Repubblica: <i>silenziatore sull'ondata di profughi - zita dazzi</i>	35
La Repubblica: <i>l'undici maggio e il terremoto di ogni giorno - marco lodoli</i>	36
La Repubblica: <i>volontariato in allerta altri profughi in arrivo</i>	37
Reuters Italia: <i>Giappone chiuderà centrale nucleare per paura tsunami</i>	38
TGCom: <i>Naufragio marzo, accuse alla Nato</i>	39
TGCom: <i>Fukushima, Tepco chiede aiuto Stato</i>	41

Maltempo: Protezione civile, in arrivo venti forti e mareggiate al Sud

ultimo aggiornamento: 09 maggio, ore 14:46

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 9 mag. (Adnkronos) - La perturbazione proveniente dai Balcani che sta interessando la nostra Penisola, si porterà oggi sulle regioni meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri e prevede dal tardo pomeriggio di oggi venti forti nord-orientali, inizialmente sulla Campania e in estensione alle regioni meridionali e alla Sicilia. Sono previste inoltre forti mareggiate lungo le coste esposte.

Indagine Swg-Anbi: straripamento fiumi prima paura dei veneti

ultimo aggiornamento: 09 maggio, ore 15:38

Venezia - (Adnkronos) - Indicato dal 48% della popolazione a fronte di una media nazionale pari al 21%

commenta 0 vota 0 invia stampa

Venezia, 9 mag. (Adnkronos) - "L'alluvione dello scorso novembre in Veneto, oltre ai danni materiali, ha comportato una mancata crescita del Pil, quantificata in -0,7% ha bloccato un incremento occupazionale calcolato in circa 6.000 posti di lavoro". Lo afferma Giuseppe Romano, Presidente dell'Unione Veneta Bonifiche, che ha presentato, a Mestre, il programma regionale nell'ambito della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione (7-15 maggio) e i dati di una recente ricerca Swg-Anbi, che evidenzia come siano proprio i veneti a temere maggiormente lo straripamento dei fiumi: ben il 48%, infatti, lo indica come maggiore paura a fronte di una media nazionale pari al 21%, che sale comunque al 30% nel Nord Italia.

A livello Paese sono le alluvioni e le esondazioni ad essere segnalate come principale pericolo, il che fa guardare con timore i corsi d'acqua al 46% degli italiani ed al 54% dei settentrionali. D'altronde il 63% dei connazionali segnala di aver dovuto affrontare, almeno una volta, un'emergenza ambientale legata a fenomeni naturali, di cui il 75% rappresentati da alluvioni e straripamenti; tale dato sale addirittura all'88% al Nord. Ben l'80% degli intervistati (85% al Nord) ritiene che un'adeguata opera di prevenzione avrebbe evitato o quantomeno limitato i danni, indicando le principali soluzioni nella manutenzione e pulizia dell'alveo dei fiumi, nell'edificazione di costruzioni migliori e più attente all'ambiente, nell'innalzamento degli argini e nella regolazione delle acque dei fiumi.

I veneti sono anche tra coloro, che avvertono maggiormente il rischio idrogeologico, un pericolo, che è percepito dal 47% degli italiani; disboscamento ed abusivismo edilizio ne sono indicati largamente come le prime cause.

Importante è anche la percentuale dei residenti nel Veneto, che riconosce il ruolo dei consorzi di bonifica nella prevenzione degli eventi calamitosi: il 31% contro un dato nazionale del 23%; significativo è il fatto che tale percentuale cresce laddove è più forte la presenza degli enti consortili: davanti al Veneto, c'è solo l'Emilia Romagna. D'altronde la costante manutenzione del territorio è nettamente il principale provvedimento invocato dagli italiani (il 48% al Nord) per ridurre l'impatto di calamità, quali le alluvioni.

La notorietà dei Consorzi di bonifica è rilevata dal 62% del campione al Nord, con una buona diffusione delle conoscenze sul ruolo dei Consorzi in merito alla realizzazione e manutenzione di opere idrauliche, nonché di impianti per lo scolo e l'allontanamento delle acque. Il 56% degli intervistati al Nord (a fronte di un dato nazionale del 54%) ritiene, inoltre, che l'attività dei Consorzi sia importante sia per le aree agricole che per quelle urbanizzate.

Infine sono proprio eventi come quelli alluvionali, accaduti nei mesi scorsi in Veneto, ad aver fatto schizzare, in alto, la consapevolezza sul ruolo dei consorzi di bonifica nel limitare i danni provocati da fenomeni alluvionali: ben il 92% dei residenti al Nord lo ritiene molto o abbastanza importante, mentre il 93% lo considera rilevante nel rimettere in sicurezza idrogeologica i territori colpiti.

In questo quadro si inseriscono le oltre 50 iniziative, previste nella regione, dal 7 al 15 maggio, per avvicinare i cittadini alla conoscenza delle attività svolte dai consorzi di bonifica veneti. L'epilogo al calendario di manifestazioni si avrà mercoledì 18 maggio allorché, a Padova, saranno presentati gli Accordi di Programma per migliorare la collaborazione ed integrare le conoscenze sul territorio con Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) Veneto, Urvp (Unione

Data:

09-05-2011

Adnkronos

Indagine Swg-Anbi: straripamento fiumi prima paura dei veneti

Regionale Province Veneto) e Protezione Civile Regionale.

In arrivo venti forti e mareggiate al Sud

ultimo aggiornamento: 09 maggio, ore 16:09

Roma - (Adnkronos) - La perturbazione proveniente dai Balcani si porterà sulle regioni meridionali con venti forti nord-orientali, inizialmente sulla Campania e in estensione alle regioni meridionali e alla Sicilia

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 9 mag. (Adnkronos) - La perturbazione proveniente dai Balcani che sta interessando la nostra Penisola, si porterà oggi sulle regioni meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri e prevede dal tardo pomeriggio di oggi venti forti nord-orientali, inizialmente sulla Campania e in estensione alle regioni meridionali e alla Sicilia. Sono previste inoltre forti mareggiate lungo le coste esposte.

Lampedusa, barcone incagliato sugli scogli. Trovati tre cadaveri sotto l'imbarcazione

Gli immigrati soccorsi in mare (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 09 maggio, ore 15:15

Lampedusa - (Adnkronos/Ign) - Durante le operazioni di soccorso la Guardia Costiera ha salvato 527 persone. Dopo il ritrovamento delle vittime, se ne cercano altre. La denuncia dei Guardian: "Sessantuno migranti lasciati morire in mare". Ma la Nato respinge le accuse: "Non è vero". Il sindaco di Lampedusa: "Per Gheddafi necessario stesso trattamento di Bin Laden". I sommozzatori: "Così ci lanciavano i bimbi

commenta 0 vota 3 invia stampa

Lampedusa, 9 mag. (Adnkronos/Ign) - Tre corpi senza vita sono stati recuperati dalla Guardia costiera sotto il barcone, che si era incagliato all'alba di ieri sugli scogli nei pressi del porto di Lampedusa.

Salvate durante le operazioni 527 persone, ma è di poco fa la notizia del ritrovamento dei cadaveri.

Non si fermano le ricerche di altre possibili vittime. I sommozzatori della guardia costiera stanno scandagliando il fondo attorno all'imbarcazione per verificare se ci sono altri cadaveri. I tre corpi senza vita recuperati stanno per essere portati con la motovedetta della guardia costiera al molo Favalaro e poi da lì verranno sistemati all'obitorio del cimitero di Lampedusa.

Roma: sismologi Ingv, terremoto dell' 11 e' una bufala

Scarica Flash Player per guardare il filmato.

ultimo aggiornamento: 09 maggio, ore 19:15

Roma, 9 mag. - (Adnkronos) - "La predizione che l'11 maggio possa scatenarsi un terremoto devastante a Roma è una vera bufala". Lo assicurano i sismologi dell'Ingv. "Quello che sta girando su internet è un rumor, una voce, non una verità scientifica. E non è nemmeno una predizione", spiegano i ricercatori dall'Istituto.

commenta 0 vota 0 invia stampa

'Un terremoto a Roma nei prossimi giorni', i sismologi: è solo una bufala da web

(Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 09 maggio, ore 19:08

Roma - (Adnkronos) - Gli esperti fanno notare che dagli appunti dello scienziato autodidatta Bendandi non emerge alcuna previsione di un evento del genere nella capitale. E aggiungono: "In quel periodo ci sarà una normale attività sismica nel nostro Paese". La responsabile della 'Bendandiana': "Voce infondata che gira su internet". Online le risposte della Protezione Civile. La leggenda corre in rete

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 9 mag. (Adnkronos)- La predizione che l'11 maggio possa scatenarsi un terremoto devastante a Roma "non solo non è scientificamente concreta, ma soprattutto non è mai stata fatta da Raffaele Bendandi". Insomma la notizia della predizione "è una bufala". Quello che invece la scienza "stima" è che, per la fatidica data di mercoledì prossimo, "nel nostro Paese si potranno probabilmente verificare circa trenta terremoti che sono il numero medio di sismi che vengono registrati ogni giorno in Italia ". A fare chiarezza sul tam-tam che da giorni imperversa sul web che Roma possa essere colpita, l'11 maggio, da un terremoto di proporzioni devastanti, è stato un team di sismologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), composto da Alessandro Amato, geologo e dirigente di ricerca, Giulio Selvaggi, Direttore del centro nazionale Terremoti dell'Ingv, responsabile del monitoraggio dei terremoti in Italia, Concetta Nostro, sismologa, e Massimo Crescimbeni, psicologo dell'Ingv.

"Il nostro Istituto collabora con l'Istituzione culturale 'La Bendandiana' per la raccolta e la catalogazione degli scritti di Raffaele Bendandi, studioso autodidatta di terremoti, nato nel 1893 e morto nel 1979. Ebbene, dagli appunti di Bendandi non emerge alcuna previsione di un eventuale sisma a Roma, l'11 maggio di quest'anno.

E anche la responsabile di questa istituzione, Paola Lagorio, ha più volte ribadito questo fatto" hanno spiegato gli scienziati dell'Ingv, nel corso di una conferenza stampa convocata a Roma. "Quello che sta girando su internet è un rumor, una voce, non una verità scientifica. E non è nemmeno una predizione".

Giro d'Italia. Muore un ciclista belga

10-05-2011

p.MsoNormal, li.MsoNormal, div.MsoNormal { margin: 0in 0in 0.0001pt; font-size: 12pt; font-family: "Times New Roman"; }div.Section1 { page: Section1; }

RAPALLO (GENOVA). Doveva essere un'altra giornata di festa, è finita invece in tragedia. Ancora un morto nel ciclismo. E' ancora nitido il ricordo di Fabio Casartelli deceduto nel '95 sulle strade del Tour. Questa volta la tragedia si consuma al Giro d'Italia in una bellissima giornata di sole. Come quella di domenica, la terza tappa, da Reggio Emilia a Rapallo, doveva essere un'altra adatta ai velocisti. Nessuno poteva nemmeno lontanamente immaginare un epilogo così tragico. La tragedia di Wouter Weylandt - nel 2010, quasi esattamente un anno fa, il 10 maggio, vincitore nella terza tappa olandese del Giro - si è consumata a 25 chilometri dal traguardo nell'ultima parte della discesa del Passo del Bocco, il punto più alto della frazione di ieri, a 957 metri sul mare. Il belga faceva parte di un gruppetto di inseguitori e stava scendendo a velocità molto sostenuta.

In una curva ha perso il controllo della bici andando a sbattere violentemente contro il guardrail. L'auto medica del Giro era dietro a lui e si è subito fermata. Immediatamente si è capita la gravità della situazione. Al corridore è stato tagliato il cinturino del casco e subito praticato un messaggio cardiaco. Sono stati chiamati l'ambulanza e l'elicottero del 118, che da Genova si è portato sul luogo dell'incidente trovando però difficoltà nell'atterraggio. E' intervenuto anche il soccorso alpino. Impressionanti le prime immagini: il ciclista appariva con il volto insanguinato e la maglietta strappata sul petto. Weylandt é rimasto esanime sull'asfalto, i medici hanno cercato di rianimarlo.

"Siamo arrivati immediatamente - ha detto il medico del Giro Giovanni Tredici -, eravamo dietro al suo gruppo. Era in stato di incoscienza, con una frattura della base cranica e con il massiccio facciale compromesso. Dopo 40 minuti di massaggio cardiaco abbiamo sospeso la rianimazione, d'accordo con il 118, perché non c'era più nulla da fare". Gli ultimi chilometri della tappa si sono corsi in un clima surreale. "Noi siamo passati poco dopo l'incidente - racconta Gianni Savio, ds dell'Androni Giocattoli -. Abbiamo visto una scena agghiacciante". Si è capita subito la gravità della situazione, anche se i corridori non sono stati informati e lo spagnolo Vicioco, vincitore della tappa, ha tagliato il traguardo felice con le braccia al cielo. La direzione del Giro ha immediatamente annullato ogni festeggiamento del dopo-tappa. Imbarazzo anche da parte della Rai, che ha interrotto anzitempo la diretta. Mentre la Leopard, il team di Weylandt, si è chiusa nel suo pullman. Al termine della tappa clima mesto ovunque e molti occhi lucidi. Non ha fatto festa nemmeno la nuova maglia rosa David Millar. Purtroppo non è la prima volta che al Giro avvengono queste tragedie. L'ultimo lutto sulle strade della corsa rosa è stato Emilio Ravasio nel 1986: sbatté violentemente la testa sull'asfalto e morì dopo 15 giorni. Nel '76 uno spagnolo, Juan Manuel Santisteban, cadde in discesa come Weylandt nella prima tappa siciliana, andando a urtare anche lui contro un guardrail. Due anni fa andò meglio a un altro iberico, Pedro Horrillo Munoz: finì in un burrone nel bergamasco e venne ripreso con un elicottero. Riportò diverse fratture, rimase in coma ma dopo qualche mese si riprese.

TV: oggi Rai Italia e Universal Sport

diretta della quarta tappa alle 9:30 am

PAPA: SINDACO VENEZIA RINGRAZIA PER EFFICIENZA SERVIZI.

PAPA: SINDACO VENEZIA RINGRAZIA PER EFFICIENZA SERVIZI

(ASCA) - Venezia, 9 mag - Una meticolosa ed efficiente organizzazione e una grande compostezza dei partecipanti: questi gli elementi cardine a spiegazione dei grandi numeri che compongono il bilancio della visita papale appena conclusa, presentati oggi, durante una conferenza stampa, dal sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, assieme al vicesindaco, Sandro Simionato e agli assessori comunali alla Protezione civile, Pier Francesco Ghetti e all'Ambiente e Città sostenibile, Gianfranco Bettin.

Il primo cittadino ha voluto ringraziare per il lavoro svolto la Polizia municipale, le strutture comunali e i volontari della Protezione civile, la presidenza e la direzione dell'Istituzione Bosco e Grandi parchi e quanti, in ogni modo, hanno contribuito alla riuscita dell'evento per il quale, ha ricordato "ho ricevuto direttamente dallo staff papale i complimenti per l'organizzazione".

Numeri davvero imponenti, dunque, a partire dai 250 mila partecipanti alla Santa Messa celebrata ieri al Parco di San Giuliano, giunti con 400 autobus e 2700 autovetture, moltissimi in bicicletta (se ne contavano oltre 15 mila al parcheggio di via Forte Marghera), la maggioranza a piedi o utilizzando mezzi pubblici. Una folla ordinata che in pochissimo tempo, alla fine della celebrazione, ha lasciato il Parco defluendo in modo rapido grazie anche alle oltre trecento corse predisposte da Actv. Grande l'aiuto del mondo del volontariato e della Protezione civile comunale che ha schierato, oltre che i 245 volontari dei gruppi e associazioni convenzionate con il Comune, anche 420 uomini provenienti da altri comuni della provincia e 185 dalle altre provincie del Veneto, tutti coordinati dai funzionari della Protezione civile comunale.

"Il parco di San Giuliano - ha commentato Orsoni - si sta rivelando sempre di più una risorsa straordinaria e strategica per tutta la nostra città e credo che sia giusto, proprio in ragione di ciò, mantenerlo e migliorarlo, facendo tesoro di questi eventi per realizzare strutture che lo rendano ancor più idoneo ad ospitare grandi manifestazioni".

fdm/sam/ss

(Asca)

MALTEMPO: PROFETA, A ROMA ECCEZIONALE VENTO FINO A 60 KM ORARI.

MALTEMPO: PROFETA, A ROMA ECCEZIONALE VENTO FINO A 60 KM ORARI

(ASCA) - Roma, 9 mag - "Una perturbazione proveniente dai Balcani ha prodotto venti con raffiche di portata eccezionale che sin dalle prime ore della mattinata stanno soffiando sulla Capitale. Secondo i dati elaborati dal Servizio Meteo della Protezione civile nazionale, gli anemometri di Ciampino hanno registrato alle ore 12:45 venti a 32 nodi, pari a 60 km/orari; all'Aeroporto dell'Urbe sono stati raggiunti i 29 nodi alle ore 12.20 mentre a Fiumicino la strumentazione ha segnalato una punta massima di 28 nodi alle ore 10.50". Lo dichiara il direttore della Protezione civile di Roma Capitale, Tommaso Profeta.

"La perturbazione insistera' ancora sulla Capitale fino alla tarda serata di oggi, con possibilita' che si verifichino forti raffiche ventose anche durante la notte. Il fenomeno - prosegue Profeta - si attenuera' a partire da domani mattina quando la perturbazione si sposterà verso il meridione e, dunque, i venti soffieranno con intensita' da moderata a debole. La Protezione civile di Roma Capitale, di supporto alle unita' operative del Servizio Giardini, in queste ore sta raccordando gli interventi per garantire una rapida risoluzione delle criticita' che si sono verificate in citta' a causa della caduta di alberi e rami. Inoltre, ha allertato le proprie squadre operative per far fronte ad eventuali emergenze che dovessero presentarsi nel corso della serata e della notte".

com-rus

(Asca)

CALABRIA/REGIONE: SCOPELLITI, 90 MLN INVESTIMENTI PER REGGIO C.

CALABRIA/REGIONE: SCOPELLITI, 90 MLN INVESTIMENTI PER REGGIO C.

(ASCA) - Reggio Calabria, 9 mag - Circa 90 milioni di euro, e' la cifra che la Giunta Regionale ha gia' deliberato per Reggio Calabria, si tratta di finanziamenti aggiuntivi, oltre a quelli gia' programmati in via ordinaria, frutto di un anno di impegni del nuovo esecutivo, un lavoro complessivo che ha coinvolto, comunque, tutte le citta' capoluogo di provincia". Lo ha detto il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, nel corso di un incontro, parlando degli interventi, dedicati alla citta' di Reggio, evidenziando altresì gli atti documentati a sostegno di ogni opera che riguardano gran parte dei settori vitali del territorio.

"Nello specifico - spiega un comunicato - per il completamento della strada a scorrimento veloce "Gallico-Gambarie" la Regione ha stanziato 65 milioni di euro (fondi Por Fesr) per il III* lotto.

Interventi di adeguamento e potenziamento dell'aeroporto Tito Minniti, ai 55,59 milioni di euro (prot. Intesa del 16/03/2011, sistema aeroportuale calabrese) si sono aggiunti 2,42 milioni di euro provenienti da altre fonti. Per la riqualificazione del mercato ittico di Reggio la Regione ha stanziato 1,250 milioni di euro (fondi FEP), mentre per il completamento del teatro Arena Lido si e' deliberata la cifra pari a 900.000 euro (fondi L.R. n.7 del 21/08/2006). In campo culturale e per la tutela del patrimonio archeologico, l'impegno e' pari a 1 milione di euro (fondi Fesr) per il lavori di completamento del sito archeologico di Piazza Italia e le mura greche del lungomare, mentre per la conclusione dei lavori del sito del Castello Aragonese la cifra e' di 250.000 euro (fondi Fesr)".

"Nel campo della prevenzione e della messa in sicurezza delle fiumare cittadine - continua la nota - disponibili 11,8 milioni di euro (fondi Apq Ministero Ambiente) e riguardano i torrenti di Gallico, Annunziata, D'Armo, Menga, Valanidi, Archi e Catona. Per gli interventi di Protezione Civile in occasione degli eventi alluvionali di marzo sono stati deliberati 400.000 euro (fondi Protezione Civile). Per la mobilita' urbana sistemi di mobilita' sostenibile a Reggio 4 milioni di euro (fondi Por Fesr)".

"In campo sanitario e nello specifico gli investimenti tecnologici la Regione ha recuperato, per l'Azienda

"Bianchi-Melacrino-Morelli" una somma pari a 52.281.862 milioni di euro (finanziamenti ex art. 20). Mentre la nota kermesse televisiva internazionale "Miss Italia nel Mondo" che sara' trasmessa dalle reti Rai e Rai International e che si svolgera' nel mese di giugno a Reggio Calabria, la Regione ha reso noto una stima delle presenze complessive negli alberghi (oltre 5.000) dal 3 al 26 giugno".

"Questi risultati - ha dichiarato il Governatore della Calabria Scopelliti - sono frutto di un grande lavoro di squadra, non solo del Presidente, ma anche della Giunta e dei Consiglieri Regionali".

red

(Asca)

MALTEMPO: VENTI FORTI DA NORD-EST SU REGIONI MERIDIONALI E SICILIA.

MALTEMPO: VENTI FORTI DA NORD-EST SU REGIONI MERIDIONALI E SICILIA

(ASCA) - Roma, 9 mag - La perturbazione proveniente dai Balcani che sta interessando la nostra Penisola, si porterà oggi sulle regioni meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri e prevede dal tardo pomeriggio di oggi, venti forti nord-orientali, inizialmente sulla Campania e in estensione alle regioni meridionali e alla Sicilia. Sono previste inoltre forti mareggiate lungo le coste esposte.

com-gc/

Giappone: un quarto di nucleare in meno nel 2011

Lunedì 9 Maggio 2011, 09:33 in Nucleare

Marco Pagani Docente di Matematica e Fisica con grandi passioni per le scienze, la scrittura, l'ecologia e la pace
Argomenti Correlati
contaminazione radioattiva, disastro nucleare giappone, giappone, incidente nucleare, meltdown, nucleare

[Leggi tutte le notizie sul disastro nucleare del Giappone]

Il terremoto-tsunami dell'11 marzo avrà ripercussioni piuttosto pesanti sulla fornitura elettrica nucleare giapponese. Non si tratta solo della centrale disastrosa di Fukushima I (6 reattori), perchè a causa del sisma sono state chiuse (o non riavviate) anche Fukushima II (4 reattori), Onagawa (3), Higashidori 1 e Tokai 2.

La perdita di Fukushima riduce del 10,5% la produzione di energia elettrica da nucleare su base annua. Poichè anche gli altri reattori difficilmente rientreranno in servizio nel 2011, c'è da aspettarsi un'ulteriore calo del 20,6%. (I dati relativi alla produzione nucleare giapponese sono disponibili nel database PRIS dell'IAEA.)

La diminuzione di produzione (su base annua) sarà quindi probabilmente pari al 31,1% rispetto alla produzione nucleare del 2010 e del 9,1% se valutata rispetto alla produzione di energia elettrica da tutte le fonti. Se consideriamo invece il solo i circa 10 mesi del 2011 in cui le centrali non funzioneranno (il terremoto è stato degli inizi di marzo), la perdita relativa al 2011 sarà del 26%.

Il ministro nipponico dell'industria è però intenzionato a chiedere la chiusura anche dell'impianto di Hamaoka (5,7% della produzione nazionale), in quanto collocato esattamente sopra una faglia tettonica (chissà poi perchè lo hanno allora costruito...). Se l'iniziativa andasse in porto entro il mese di giugno, il calo del nucleare arriverebbe al 29%.

La canadese Cameco, che è la più grande compagnia mineraria nel settore uranifero, stima che la crisi giapponese e la chiusura delle centrali tedesche ridurrà la domanda di Uranio dell'8% nel 2011.

L'australiana BHP Billiton stima inoltre che la domanda di uranio calerà del 4% nel prossimo decennio a causa dei rallentamenti, ripensamenti e controlli del modo del dopo-Fukushima.

Non sono notizie buone per le compagnie e minerarie che hanno appena fatto investimenti di miliardi di dollari per aumentare la produzione, in vista di un "rinascimento" che chissà se vedrà mai la luce.

*Sono nero e grigio i colori delle auto preferiti in Europa***Corriere della Sera**

""

Data: **09/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Motori data: 09/05/2011 - pag: 59

Sono nero e grigio i colori delle auto preferiti in Europa

ROMA Ford, la nemesis del colore nero. Quando nacque la mitica Modello T, nel 1908, il suo creatore Henry Ford amava dire che chi voleva comprare la sua macchina poteva scegliere qualsiasi colore, purché fosse nera. Oggi, maggio 2011, negli Stati Uniti si possono comprare le Ford di qualsiasi colore, meno quello nere metallizzate. La colpa è del terremoto e dello tsunami in Giappone che hanno messo in ginocchio le aziende fornitrici di alcuni pigmenti indispensabili per le vernici. Oltre al nero, grosse difficoltà anche per certi toni del rosso. Ma quali sono i colori più amati dagli automobilisti europei? Domina proprio il nero, che rappresenta il 24% delle auto vendute nel corso del 2010, seguito da altri due colori piuttosto tristi: il grigio (preferito dal 19% degli acquirenti) e l'argento (17%). «L'assenza di colore ci parla di poca recezione agli stimoli, di una vita emotiva trattenuta o negata. Le emozioni spaventano, vanno allontanate, controllate, tenute a bada, coperte spiega la psicologa Francesca Campostrini. La presenza di colori segnala capacità di contatto con le proprie emozioni, adattamento affettivo e capacità di tenere conto della affettività degli altri. La scelta di colori molto carichi, vivaci o eccessivi rimanda ad una emotività egocentrica o scarsamente controllata che può sconfinare nella labilità affettiva o nella suggestionabilità». Ma sono tante le teorie sui colori. Secondo uno studio non recentissimo, il rosso esprime guidatori aggressivi, a tal punto che negli anni Novanta in alcuni Paesi sud americani scattò addirittura il divieto di vendere vetture di quel colore. E scendendo nello specifico: il grigio segnala senso di responsabilità e senso del dovere, il giallo allegria, persone portate all'amicizia, il marrone esprime personalità ma poca fantasia, i colori tenui come il rosa (ormai sparito dalla gamma colori delle auto) trasmettono romanticismo e sicurezza. Vediamo allora nel dettaglio le scelte degli europei secondo i risultati di uno studio condotto e diffuso da Ford. Il nero è molto amato dai danesi (37,8%) e dai norvegesi (31,6%) ma anche dai portoghesi, il blu domina nella Repubblica Ceca (24,5%), in Romania (21,9%) e in Gran Bretagna (19,7%), il grigio va forte in Belgio (20,8%), in Italia (17,6%) e in Portogallo (16,7%), il rosso gode di forti preferenze in Repubblica Ceca (15%), in Finlandia (12,8%) e in Grecia (12,7%), mentre l'argento spopola in Irlanda (37%), in Romania (30,2%) e in Finlandia (29,4%), e il bianco catalizza la domanda in Turchia (49%), in Ungheria (32,2%) e in Svizzera (31,3%). «Per gli acquirenti, scegliere il colore dell'auto è qualcosa di estremamente personale: cultura, moda e trend dei vari mercati europei hanno un impatto determinante sulla scelta», sostiene Julie Francis, membro del team di progettazione colori e materiali di Ford Europa. Nel 2005, uno studio italiano basato solo sulle auto aziendali, stabili che i colori preferiti erano l'argento, il bianco, il blu e il nero. Ma quelle erano scelte tristi del capo dell'azienda o del dipendente che l'auto l'avrebbe poi guidata tutti i giorni? Tommaso Tommasi RIPRODUZIONE RISERVATA

La profezia del terremoto romano, e niente figli a scuola l'11 maggio

Ormai è quasi una leggenda metropolitana: un sismologo avrebbe predetto il sisma nella capitale. A Roma "nun ce credono", ma "nun se sa mai"...

ROMA - C'e' chi "nun ce credo, ma me ne staro' comunque all'aperto". E chi "conosco un bel po' di gente che se ne andra' in vacanza". Ma anche chi "non do mai retta a queste cose" e chi "tanto qui non succede mai niente...". Sono le reazioni dei romani alla voce del devastante terremoto che dovrebbe distruggere la Capitale l'11 maggio prossimo, vale a dire questo mercoledì, la cui presunta previsione e' stata sin dall'inizio attribuita al defunto 'sismologo autodidatta' Raffaele Bendandi, che sosteneva come l'origine dei terremoti fosse "prettamente cosmica" e "dovuta all'attrazione esercitata dai pianeti del sistema solare sulla Terra".

Non sono bastate a placare i timori le varie smentite da parte dell'Ingv e di Paola Ligorio, presidente dell'istituzione culturale 'La Bendandiana', che hanno a piu' riprese evidenziato come nelle carte e negli appunti dello pseudoscienziato mai fosse comparsa, anche solo una volta, tale data, ne' tantomeno menzionata la citta' di Roma, senza contare che Bendandi, morto nel 1979, non era solito avventurarsi in previsioni con anticipo maggiore di un anno.

Fatto sta che la notizia, per quanto infondata che fosse, ha fatto comunque 'breccia' tra gli abitanti dell'Urbe, divisi nettamente tra apocalittici e scettici. Probabilmente fanno parte del primo schieramento quel 18% in piu' di dipendenti pubblici che, rispetto allo stesso giorno dello scorso anno, mercoledì si e' preso un giorno di ferie, ma sicuramente anche tutti quei genitori che non manderanno a scuola i propri figli, magari per partecipare a uno dei tanti raduni all'aperto organizzati su internet, perche' "nun se sa mai". Il preside di un istituto romano ha rivelato anche che qualche madre e padre lo ha chiamato per sapere se sarebbero stati chiusi...

La 'bufala' e' nata, come in molti altri casi, sul web e non come previsione del Bendandi, ma come personale interpretazione di una delle famose quartine di Nostradamus da parte di un utente di una community. Da qui alla diffusione 'virale' della previsione il passo e' stato breve, visto che la 'notizia' ha avuto come cassa di risonanza Facebook e gli altri social network che raggiungono, ormai, praticamente chiunque.

Gli scettici non hanno mai nemmeno preso in considerazione la notizia, priva di alcun fondamento scientifico, ma i piu' catastrofici (e fantasiosi) non si arrendono. Ci sono coloro che sostengono che la parte degli scritti di Bendandi contenente la predizione sia andata perduta e quelli che rievocano un'interpretazione biblica secondo cui il 21 maggio 2011 andra' in scena il Giorno del giudizio, per cui un terremoto dieci giorni prima a Roma, culla della cristianita', non sarebbe troppo incoerente.

Teoria 'sfiorata' anche da Nostradamus, che parlava di "una terra che trema" e che "fara' crollare il 'grande catino riempito'", per qualcuno da identificare come il Colosseo. Non solo Bendandi, dunque, che probabilmente non riuscì mai a trovare un vero metodo per prevedere i terremoti, semplicemente perche' non esiste.

Con buona pace dei piu' pessimisti, comunque, Roma e' inserita in una zona a rischio sismico 3 (in una scala da 1 a 4, dove 4 indica un rischio praticamente nullo), e le probabilita' - bassissime - di un forte terremoto nella Capitale l'11 maggio sono le stesse di qualsiasi altro giorno, fermo restando che negli annali si registrano tracce di pochissimi eventi sismici rilevanti in oltre due millenni di storia. Questo anche se, suggestivamente, proprio mercoledì la Terra si trovera' nel bel mezzo di un allineamento planetario coi fiocchi...

Dall'Ingv dicono che la forza di gravita' dei pianeti del sistema solare esercitata sul nostro globo "e' minima e trascurabile", lo scientificamente bistrattato Bendandi la pensava diversamente. Si vedra'...

9 maggio 2011

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Dai migranti alla mondezza Le emergenze finiranno mai?**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **09/05/2011**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: ALTRI MONDI data: 09/05/2011 - pag: 60

Dai migranti alla mondezza Le emergenze finiranno mai?

A Lampedusa e Napoli la situazione è nuovamente critica: sull'arrivo dei profughi dalla Libia l'Italia può fare poco, ma sui rifiuti in Campania ci sono molte colpe e non si può non essere pessimisti

GIORGIO DELL'ARTI gda@gazzetta.it Ci sono problemi dei quali, apparentemente, non ci libereremo mai: gli immigrati a Lampedusa, i rifiuti che sommergono Napoli... tutta colpa nostra? Dipende dal fatto che l'Italia è fatta come è fatta? Per i rifiuti che sommergono Napoli sarei propenso a rispondere di sì. Fermare gli immigrati che arrivano dall'Africa mi pare al di fuori della nostra portata. Il ministro Maroni ha detto che dalla Tunisia non ne sbarcano più, sono tutte carrette che partono dalla Libia, come quella dell'altro giorno che è affondata davanti a Tripoli e ha provocato la morte di decine di persone. Gli immigrati che arrivano dalla Libia non possono essere respinti: la Libia è zona di guerra e chi scappa ha diritto al titolo di profugo politico, di rifugiato. Va soccorso in ogni caso. Sabato sera la nave Excelsior ha trasferito da Lampedusa a Taranto e alla tendopoli di Manduria 1.066 disgraziati. 2 Quanti ne sono arrivati da ultimo? L'altra notte un barcone con circa 500 migranti si è incagliato sugli scogli a poca distanza dal porto. Racconta il maggiore Pisanelli della Guardia di Finanza: «Abbiamo visto scene apocalittiche, i soccorritori si sono buttati in mare per salvare questi poveretti. Sulla barca erano riusciti a salire tre finanzieri, stavano dirigendo verso l'imboccatura del porto quando il timone si è rotto impedendogli di virare. Il barcone si è infranto sugli scogli e solo grazie alla perizia dei finanzieri che hanno mantenuto la marcia ingranata la barca non è stata sbattuta sugli scogli. Tutti si sono buttati in mare: finanzieri, uomini della Capitaneria, carabinieri, poliziotti, volontari... a braccia si passavano quei disperati appena arrivati in Italia. Tra loro tante donne e bambini». Sono andati avanti così per un'ora e mezza, fino a quando tutti gli immigrati non hanno raggiunto l'asciutto. Tra di loro c'erano ventidue donne incinte. Sto raccontando questo episodio perché altamente drammatico. Poco prima erano arrivate altre due imbarcazioni, una con 655 profughi e l'altra con 187. In quella con 187 sarebbe anche stato individuato lo scafista. 3 Qui mi pare che effettivamente l'Italia può fare poco per fermare i flussi. Maroni ha detto: «Bisogna che la guerra finisca e finisca presto, bisogna trovare una soluzione che dia stabilità alla Libia, altrimenti saremo costretti ad assistere quotidianamente ad arrivi massicci di profughi sulle nostre coste. I profughi continuano ad arrivare e temo che aumenteranno, realizzando purtroppo l'allarme che avevo già lanciato». Il sindaco di Lampedusa dà la colpa a Gheddafi: «Così come hanno trovato una soluzione al problema Bin Laden l'Europa o gli Stati Uniti facciano lo stesso con Gheddafi in Libia. Lo so che sono parole dure, ma noi a Lampedusa siamo ormai vicini alla disperazione. O si trova l'accordo con la Libia o si rimuove immediatamente Gheddafi. Sono convinto che fino a quando ci sarà Gheddafi al potere noi continueremo ad avere migliaia di profughi in arrivo. È una vera e propria ritorsione umana. Prima era lo stesso Gheddafi a bloccare la partenza dei profughi, adesso invece è lui stesso ad andarli a cercare, farli imbarcare e a mandarli da noi come scudi umani per fare capire che lui non se ne andrà mai dalla Libia. Ed è disposto a fare morire centinaia di innocenti pur di raggiungere il suo scopo». 4 Com'è la situazione sul terreno? Si sta combattendo a Misurata, con risultati alterni. Gheddafi ha mandato degli aerei piccoli, del tipo che si adopera per irrorare i campi con gli insetticidi, a bombardare quattro depositi di petrolio che erano in mano ai ribelli. Quelli della Nato non li hanno visti e così i depositi sono andati a fuoco. Ma la città non è ancora caduta in mano alle forze del rais, che vengono anzi bombardate. 5 Si tratta infine di stabilire se esiste un modo per uscire dall'emergenza rifiuti napoletana. Così, tanto per completare il processo a noi stessi. Al momento mi pare che non si possa che essere pessimisti. Napoli è sommersa da 3700 tonnellate e il contingente dei militari a quanto pare non può smaltire più di 60 tonnellate al giorno. L'Asia (Azienda Servizi Igiene Ambientale) ha emesso un comunicato molto duro in cui sostiene che per ragioni televisive si dà la precedenza ai camion militari. È accaduto davanti all'impianto di Giugliano. «Mentre i nostri dipendenti restano in attesa 19 ore per mancanza di sversatoi, il Tg1 manda alle 20 le immagini dei soldati-eroi che salvano Napoli dai napoletani incapaci e fannulloni. E intanto Napoli è a quota 3700 tonnellate abbandonate in strada. Ora basta». Si annunciano

Dai migranti alla mondezza Le emergenze finiranno mai?

manifestazioni clamorose nei prossimi giorni. Probabilmente in prossimità delle elezioni amministrative.

Bergamo, Pro Civ: il corso per amministratori

*Si svolgerà mercoledì 11 maggio a Bergamo un seminario formativo sulla Protezione Civile per amministratori e tecnici
Lunedì 9 Maggio 2011 - Dal territorio -*

Dopodomani prenderà il via il seminario formativo sulla Protezione Civile destinato ad amministratori e tecnici, organizzato dal servizio Protezione civile della Provincia di Bergamo. Il corso sarà articolato in quattro incontri e rivolto a sindaci, tecnici e assessori: sono ben 117.

Il corso è in fase di riconoscimento dalla Scuola Superiore di Protezione Civile (tipologia "D" - seminari formativi per amministratori - standard formativi regionali ai sensi della Dgr. n. 4036 del 24 gennaio 2007), secondo il programma che è stato condiviso con la Prefettura di Bergamo e gli altri attori del sistema di Protezione civile.

L'obiettivo è quello di fornire agli amministratori locali e ai tecnici che si occupano di protezione civile - in particolare in ambito comunale - nozioni utili ad affrontare un'eventuale emergenza a livello locale e su come operare in sinergia con i componenti del sistema di protezione civile nelle fasi di previsione e prevenzione, nonché nelle attività di pianificazione.

Redazione

In arrivo venti forti sulle regioni meridionali

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche

Lunedì 9 Maggio 2011 - Attualità -

La perturbazione proveniente dai Balcani, che sta già interessando la nostra Penisola, si sposterà da oggi sulle regioni meridionali del Paese. Lo dichiara in una nota il Dipartimento della Protezione Civile che, sulla base delle previsioni disponibili, ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche.

Dopo i venti forti di ieri sera, con raffiche di burrasca da nord-est inizialmente sulle regioni nord-orientali e poi su quelle centro-orientali, per il tardo pomeriggio di oggi sono previsti venti forti nord-orientali, inizialmente sulla Campania e poi in estensione alle regioni meridionali e alla Sicilia; attese inoltre forti mareggiate lungo le coste esposte.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Campo di Manduria: ieri la visita di Gabrielli

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha visitato ieri il campo profughi di Manduria e ha espresso la speranza che l'esperienza pugliese di accoglienza possa 'contagiare' le altre regioni italiane

Lunedì 9 Maggio 2011 - Dal territorio -

Ieri il Capo Dipartimento si è recato in visita al campo profughi di Manduria (TA), accompagnato dall'Assessore Regionale alla Protezione civile Fabiano Amati, che ha dichiarato la sua soddisfazione per le parole di elogio espresse da Gabrielli: "Ringrazio il Prefetto Gabrielli per le parole di apprezzamento che ha voluto rivolgere al sistema Puglia ed ovviamente non posso esimermi dal riferirle ai funzionari e volontari di Protezione civile, che in queste ore stanno lavorando senza risparmio, unitamente a tutte le istituzioni centrali e locali e alle associazioni umanitarie. Nella visita odierna, compiuta con il campo in piena attività, mi ha colpito osservare la riproduzione di uno stile di vita fondato sulla libertà e sul rispetto delle regole interne, che rendono più agevole il lavoro di tutti ed aiutano a non suscitare preoccupazioni per la sicurezza nelle comunità cittadine vicine. E' chiaro che questo giudizio va tarato sulle condizioni di disagio oggettivo che un campo/tendopoli provoca, ma mi rincuora aver appreso dal Prefetto Gabrielli che già per i nuovi sbarchi delle prossime ore non si prevede l'utilizzo del campo di Manduria, perché le procedure di identificazione saranno svolte nel luogo d'approdo e di qui sarà attivata la destinazione diretta alle strutture d'accoglienza individuate su tutto il territorio nazionale".

L'assessore Amati ha espresso la sua soddisfazione anche per l'accoglimento della richiesta della Regione e della ASL di Taranto di stabilire maggiore coordinamento tra il servizio medico del campo e il servizio 118, attribuendo a quest'ultimo il compito di deliberare il trasferimento presso le strutture ospedaliere, alla luce di necessità non risolvibili con l'attrezzatissimo punto medico di assistenza che la Asl ha allestito nel campo. "Tale accortezza organizzativa - ha concluso l'assessore - sarà idonea ad evitare inutili carichi sul servizio ospedaliero del territorio, con conseguenti disfunzionalità nell'erogazione dei servizi ordinari, che possono divenire alimento per sentimenti non propriamente compatibili con l'accoglienza e l'umanità".

Redazione

528 profughi salvati a Lampedusa, Gabrielli ringrazia chi ha aiutato

Il barcone si è incagliato sugli scogli del porto intorno alle 4 del mattino tra sabato e domenica; tutti salvi i 528 profughi a bordo grazie a una catena umana formata da forze dell'ordine e semplici cittadini

Lunedì 9 Maggio 2011 - Attualità -

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile e Commissario delegato per l'emergenza umanitaria Franco Gabrielli plaude all'impegno di tutti coloro che sono intervenuti, rischiando anche la propria vita, per mettere in salvo i migranti provenienti dai Paesi del Nord Africa che viaggiavano a bordo del barcone rimasto incagliato a poca distanza dal porto di Lampedusa. Così il Dipartimento commenta, in una nota, il salvataggio di 528 migranti - tra cui 24 donne incinte e diversi bambini - naufragati dopo che il loro barcone si era incagliato sugli scogli del porto di Lampedusa intorno alle 4 del mattino tra sabato e domenica.

I profughi sono stati portati in salvo da una catena umana, formata da forze dell'ordine e semplici cittadini: una squadra di sommozzatori della Guardia Costiera è subito intervenuta con i salvagente, recuperando i naufraghi che poi venivano passati alle persone sulla scogliera. Così per circa un'ora e mezza, fino a quando tutti gli immigrati sono stati portati a riva. "E' stato un bel lavoro di squadra" - ha commentato il Comandante della Capitaneria di Porto di Lampedusa Antonio Morana.

Gabrielli ha voluto anche ringraziare gli uomini della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto, della questura, i carabinieri, i volontari della Protezione civile, il personale sanitario e quello della Croce Rossa, che "come sempre, hanno dato prova di tempestività negli interventi e di grande umanità". Con la speranza che quanto successo a Lampedusa possa essere un "esempio per tutti coloro che in questi giorni sono impegnati nell'accoglienza dei migranti che fuggono nel nostro Paese e un auspicio che ogni forma di chiusura ed egoismo possa essere immediatamente abbandonata, nel segno di una proficua e necessaria collaborazione tra tutte le forze in campo".

Elisabetta Bosi

Agrigento, Forum dei Geologi: il leitmotiv della prevenzione

Sabato ad Agrigento si è svolto un forum sul dissesto, organizzato dall'Ordine dei Geologi della Sicilia. Abbiamo chiesto al Dott. Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, cosa è emerso dall'incontro e qual'è la situazione della città siciliana che convive con il rischio crolli

Articoli correlati

Giovedì 14 Aprile 2011

Protezione Civile e Geologi:

l'accordo di collaborazione

Giovedì 5 Maggio 2011

Sarno (Sa), 13 anni dopo:

la soluzione è la prevenzione

Giovedì 31 Marzo 2011

Dissesto e prevenzione:

l'accusa dei Geologi

tutti gli articoli » *Lunedì 9 Maggio 2011 - Attualità -*

Dott.Graziano, qual'è la situazione di Agrigento?

"E' abbastanza preoccupante. Abbiamo tenuto il Forum all'interno del Palazzo Arcivescovile: anche in un'ala di questo palazzo c'è un quadro fessurativo abbastanza importante. I cittadini sono giustamente allarmati ma anche indignati dal fatto che Agrigento aveva goduto di leggi, anche speciali, per la ristrutturazione edilizia, ad esempio insieme ad Ortigia. Ortigia (SR) ne seppe approfittare, Agrigento non lo ha fatto. Abbiamo saputo da parte dell'Assessorato Territorio e Ambiente che una parte di finanziamenti stia per arrivare, almeno per mettere in sicurezza il costone. Comunque ribadisco quello che dico spesso e che ho detto al forum: va benissimo parlare di come consolidare, va benissimo parlare della necessità di trovare i fondi, ma quello che manca è comunque un cambio di rotta, bisogna trovare il modo per prevenire, non possiamo sempre cercare i fondi per rincorrere l'emergenza, bisogna che l'emergenza non arrivi".

Anche perché è appurato che gestire l'emergenza sia molto più dispendioso che fare prevenzione...

"Certo. E' chiaro che se la regione Siciliana non ha fondi è perché una grossa parte, parliamo di decine di milioni di euro, è stata destinata al messinese, ma è giusto che sia stato così, ciò che non è giusto è che non esista nulla di nulla di organico, di pianificato, il legislatore sembra dormire su questi temi".

La prima frana di Agrigento risale al '66. Dal punto di vista geologico qual'è il problema di Agrigento, perché avvengono questi crolli?

"Agrigento si sviluppa su terreni fondamentalmente argillosi - che occupano anche la Valle dei Templi, che non è esente da problematiche di dissesto - su cui c'è una grossa placca di terreno arenario, di calcareniti, fratturate quindi non integre, che danno luogo a crolli. Questa placca argillosa ha sia problemi di lenti movimenti sopra l'argilla, che gli fa da lubrificante, ma anche dei problemi di crollo, dato che in alcune parti si sviluppa con pareti verticali, con pareti rocciose. Via via che questa placca calcarenitica si sfalda, comincia ad arretrare e ad interessare parti sempre più estese del centro abitato".

Qual'è, secondo lei, la soluzione?

"Bisogna mettere in sicurezza con tecniche di consolidamento, quindi tecniche applicative di meccanica delle rocce: tiranti, placcaggio, chiodi. Bisogna studiare il progetto più adatto allo stato dei luoghi. Si dovrà fare un rilievo strutturale per capire qual'è l'intervento migliore possibile. Ma questo non dovrebbe essere un problema dal punto di vista tecnico. Il bagaglio culturale dei tecnici e la tecnologia hanno raggiunto livelli tali per cui non credo che sia questo il problema. Il vero problema nel caso di Agrigento è reperire fondi".

Dal convegno è emerso qualcosa di nuovo?

"Su Agrigento di nuovo è emerso che la Regione pare abbia già destinato, secondo quanto detto dal Dott. Arnone e dal Dott. Guadagnino dell'Assessorato Ambiente, delle somme per la frana. Le confesso di essere felice per gli abitanti, ma

Agrigento, Forum dei Geologi: il leitmotiv della prevenzione

dispiaciuto dal fatto che si continui a parlare solo e soltanto di reperimento somme. Non è questo il modo giusto per andare avanti. Voglio sottolineare come non sia vero, come spesso si dice, che una legge di manutenzione e governo del territorio implichi dei costi. Io voglio dire che invece implica un costo zero se non un costo col segno negativo. Se è vero che quando interveniamo ad Agrigento interveniamo spendendo dieci volte o venti volte quanto spenderemmo a di intervenire a 'bocce ferme', per fare manutenzione del territorio, almeno nelle zone con più problemi come Agrigento, Messina, o altre realtà italiane, il costo sarebbe molto meno elevato di quanto sia attualmente. La regione Siciliana ha trovato 20- 30 milioni di euro per sistemare i Nebrodi, San Fratello e Giampileri: se li avesse utilizzati per fare manutenzione avrebbe sistemato non solo quelle zone, ma probabilmente anche Agrigento. Non li ha utilizzati quando li doveva utilizzare. L'unico dato positivo da rilevare è che qualche giorno fa al Senato è stato presentato, in un momento in cui non ci sono grandi emergenze in Italia oltre Agrigento, un disegno di legge che si occupa di dissesto, che riconduce una serie di leggi e leggine ad un unico testo che ricomponi la filiera delle competenze e delle responsabilità - anche questo è un altro tema molto grave, non si capisce mai di chi è la responsabilità su queste cose. L'aspetto positivo è che non se ne sia parlato in emergenza e soprattutto che se ne parli. L'auspicio che faccio è che anche qualche altro Senatore se ne occupi e porti in Parlamento la discussione, altrimenti arriveremo dopo l'estate, con i prossimi morti, a parlarne. Che se ne parli è un piccolo passo, una goccia nell'oceano dell'indifferenza".

Julia Gelodi

Lampedusa, altro che un popolo di razzisti Una catena umana per salvare i clandestini

articolo di lunedì 09 maggio 2011

Lampedusa, altro che un popolo di razzisti
Una catena umana per salvare i clandestini
di Manila Alfano

Un barcone proveniente dalla Libia si è schiantato contro gli scogli. Molti degli occupanti si sono lanciati in mare: tutti salvi. Soccorritori e volontari non hanno esitato a gettarsi in acqua per portare a riva i clandestini. E la gara di solidarietà ha evitato la tragedia

Lampedusa non è più una frontiera. Non rimbalza. Non chiude le porte. Lampedusa ti abbraccia e ti porta a riva. Ti salva. Adesso lo sguardo su questo pezzo di mare ha un colore diverso. Lì c'è l'Africa, qui l'Europa, in mezzo una storia. Questa. La storia di chi più di Obama merita un Nobel di pace, perché l'Italia non è un Paese di razzisti e lo ha dimostrato davanti a 528 naufraghi in balia del mare.

È sabato notte e il barcone arriva ad un soffio dalla banchina, c'è un vento che soffia troppo forte, i marinai troppo poco esperti, il timone che si rompe, la furia delle onde, la barca che sbatte sugli scogli, i pianti dei bambini, le preghiere delle donne, il panico, la gente che si butta a mare, i soccorritori che li seguono. Sono da poco passate le 4 di mattina, la riva è a dieci metri, ma il barcone si incaglia tra gli scogli. Si tuffa per primo un uomo del Nucleo sommozzatori della Guardia Costiera. Sa che i salvagenti non bastano; è gente che non sa nuotare, ci sono bambini piccolissimi aggrappati alle mamme, c'è anche un uomo con la cravatta che annaspa, che chiede aiuto.

La catena umana inizia così, con quattro sommozzatori che recuperano, restituiscono, tornano a cercare, senza sosta, senza perdere un attimo. «Uno scenario apocalittico, c'erano persone ovunque, bambini che gridavano, persone prese dal panico», racconta Giuseppe Marotta di 30 anni, uno dei sommozzatori. «Ad un certo punto gli uomini rimasti sul barcone hanno iniziato a lanciarci i bambini per tentare di salvarli. Alcuni erano di pochi mesi», dice commosso Marotta. Dal barcone continuano a tuffarsi, è il caos, è buio e si sentono solo grida. «Mi sono subito buttato con la muta da sub e ho dato una mano per trasferire i profughi sulla terraferma», dice. Sono tanti, sembrano non finire mai. Le operazioni di soccorso vanno avanti per ore. Le persone a riva si lanciano in acqua, ormai sono decine le braccia che si fanno avanti, che prendono questi corpi inzuppati e sconvolti. Sono i poliziotti, i finanzieri, i volontari, la gente dell'isola che arriva attirata dalle grida, giornalisti. Sono tutti pronti a sfidare le onde, a farsi avanti. È coraggio e umanità insieme è l'orgoglio e la commozione degli uomini che si asciugano le lacrime e dicono: «Li abbiamo salvati tutti». Si va avanti così, senza pausa, di braccia in braccia.

Passa un uomo con i capelli bianchi e una pettorina fradicia. In braccio ha un bambino piccolissimo, di neppure un anno che sgrana gli occhi e non piange. «Questo - dice - è il giorno più bello della mia vita. Questi occhi che mi guardano pieni di gratitudine me li ricorderò per sempre». «Erano tutti terrorizzati», racconta un altro sommozzatore, il sottocapo Birra, «ma bastava una parola, un abbraccio, per farli sentire al sicuro». Il maggiore Fabrizio Posanelli della Guardia di Finanza è ancora emozionato: «Quando abbiamo fatto la conta e abbiamo visto che non mancava nessuno, c'è stata un'ovazione. Ammetto che è stato davvero emozionante. C'erano tante donne e bambini, e per chi ha figli penso sia stata una scena da ricordare per sempre. Non posso nemmeno descrivere la gioia che abbiamo provato».

Sono queste le frasi, le immagini che più di ogni altra cosa scagionano l'Italia dall'accusa di razzismo che in questi anni si è sentita cucire addosso. Come una condanna già scritta, come una colpa non commessa di cui vergognarsi. L'Unione Europea che ci punta il dito contro, anche se poi risponde comunque «no» agli aiuti che il governo chiede. Angela Merkel che indispettita rinfaccia quei profughi che la Germania aveva accolto senza fiatare. Anche la fondazione per i diritti dell'uomo Pro Asyl ci criticava: «I profughi che arrivano via mare devono essere accolti in maniera dignitosa». E non si era fatto attendere l'attacco da parte dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Navanethem Pillay, davanti alla politica dei respingimenti. Oggi l'Italia ha invece dato una grande lezione.

«L'Italia sta dando prova di solidarietà e spirito di accoglienza; tocca all'Europa fare la sua parte perché la Libia si dia un governo consapevole delle sue responsabilità», ha detto ieri Napolitano. Un merito che ha riconosciuto anche Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati: «Grazie a chi ha rischiato la propria vita per salvare i naufraghi caduti in acqua». Poteva essere una tragedia. È stata una festa

Lampedusa, altro che un popolo di razzisti Una catena umana per salvare i clandestini

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Africani lasciati morire in mare: dalla Nato un'indagine

LA DENUNCIA è DEL QUOTIDIANO BRITANNICO "THE GUARDIAN"

La portaerei francese Charles de Gaulle negò il soccorso

09/05/2011, ore 17:54 -

ROMA - La Nato ha deciso di avviare un'indagine in relazione alla denuncia, venuta alla ribalta mondiale, del quotidiano britannico "The Guardian", secondo cui autorità militari dell'Alleanza Atlantica avrebbero lasciato morire di fame e di sete 61 immigrati partiti dalle coste libiche, alla volta di Lampedusa.

La vicenda, "inconcepibile" qualora dovesse essere confermata, e sulla quale è doveroso fare chiarezza, risale alla fine di marzo: una barca con 72 persone a bordo, tra cui donne, bambini e rifugiati politici, rimase alla deriva per 16 giorni, nell'attesa dei soccorsi. Solo 11 persone delle 72 alla fine sono sopravvissute, anche se una di queste è morta subito dopo l'approdo. Secondo la ricostruzione del quotidiano britannico, la nave contenente le 72 anime e partita dalla Libia il 25 marzo, sarebbe entrata in difficoltà dopo solo 18 ore di navigazione. Di conseguenza, il 29 marzo la barca si sarebbe ritrovata accanto a una portaerei della Nato, la quale, però, non avrebbe fatto nulla per soccorrere i migranti in difficoltà. Gli immigrati, stando a quanto ricostruito, avrebbero lanciato anche cenni di aiuto e mostrato i due neonati presenti a bordo, ma inutilmente, perché la portaerei della Nato non sarebbe intervenuta in alcun modo. Sempre nella sua denuncia, il quotidiano "The Guardian" punta il dito nei confronti della portaerei francese Charles de Gaulle. Sarebbe stata questa, infatti, l'alleata che avrebbe lasciato l'imbarcazione andare alla deriva per settimane.

Le autorità francesi dal canto loro hanno inizialmente negato la loro presenza nella zona, ma di fronte ai riscontri mostrati dal "The Guardian" un portavoce ha negato di rilasciare ogni commento. Dinanzi a tale tragedia, la Nato ha appunto deciso di avviare un'indagine, volta a verificare quali unità militari si trovassero nell'area interessata alla fine di marzo.

Una notizia che, qualora confermata, dovrebbe concludersi con una netta punizione nei confronti di chi ha contribuito a fare in modo che questa tragedia del mare si consumasse. Questo di sicuro non ridarebbe la vita alle persone morte, ma gli renderebbe comunque onore allo stesso modo in cui onorerebbe chi, invece, ha rispetto del diritto-dovere di salvare vite umane in mare.

di Franco Pasqualetti Roma come Trieste. Raffiche di vento fino a 60 chilometri...

di Franco Pasqualetti

Roma come Trieste. Raffiche di vento fino a 60 chilometri orari, alberi sradicati, auto distrutte, incidenti. La mattinata di ieri per la Capitale è stata all'insegna dei disagi.

Una perturbazione improvvisa che ha spazzato, è proprio il caso di dirlo, la città. Ecco allora che i motorini, complici i parabrezza, sembravano dei windsurf: decine le cadute e gli interventi dei vigili per rilevare incidenti alle due ruote. Una situazione che ha preso tutti di sorpresa: «Una perturbazione proveniente dai Balcani ha prodotto venti con raffiche di portata eccezionale - spiega Tommaso Profeta, capo della protezione civile del Comune - secondo i dati elaborati dal Servizio Meteo della Protezione civile nazionale, gli anemometri di Ciampino hanno registrato alle ore 12:45 venti a 32 nodi, pari a 60 chilometri orari».

Lunghissima la lista delle operazioni: 75 alberi caduti, più di 160 interventi dei pompieri, circa 80 le auto danneggiate. I danni maggiori sono stati registrati a Roma sud, in particolare nelle zone Eur, Garbatella e Ardeatina. All'Aventino, all'angolo tra piazza Albania e via Gelsomini, un platano di circa 15 metri è caduto su 4 auto in sosta, distruggendone completamente 2 e danneggiando le altre. A via dei Gracchi sono caduti tre platani su diverse auto in sosta mentre tre veicoli sono stati danneggiati in via Pompeo Magno per la caduta di un altro albero. Un altro grosso platano è caduto su tre auto a ponte Garibaldi. Per il forte vento è caduto anche un semaforo in via Cristoforo Colombo, dopo l'ex fiera di Roma, senza causare incidenti.

Per far fronte alle emergenze - spiega l'assessore all'Ambiente, Marco Visconti - il Servizio Giardini ha attivato 15 squadre operative e posto in stato di allerta tutte le sedi zonali. Sotto controllo in particolare parchi e ville storiche. L'Ufficio Alberate, inoltre, continua a effettuare verifiche di stabilità sugli alberi limitrofi a quelli che sono caduti a causa del vento».

Daniela De Crescenzo Diciotto milioni di euro per portare 50 mila tonnellate di frazione umida in...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **09/05/2011**

Indietro

09/05/2011

Chiudi

Daniela De Crescenzo Diciotto milioni di euro per portare 50 mila tonnellate di frazione umida in Toscana, Emilia, Puglia e Sicilia: li ha spesi la SapNa che per la Provincia governa il ciclo dei rifiuti. Soldi che si vanno ad aggiungere a quelli investiti dalla struttura stralcio che ha appaltato lo smaltimento di trentamila tonnellate e a quelli anticipati dalla A2A (la società che gestisce lo stir di Caivano) che sta tentando di liberarsi delle 35 mila tonnellate che ancora ingombrano lo stir. L'azienda bresciana spera di essere poi risarcita dalla protezione civile o dalla società provinciale. Un tour della spazzatura sul quale stanno indagando i carabinieri del comando tutela dell'ambiente che nelle settimane passate hanno più volte prelevato campioni di materiale per verificare se i codici siano stati applicati correttamente. Una questione non di poco conto: se si trasferisce la spazzatura tal quale, cioè quella non lavorata, è necessaria l'autorizzazione delle Regioni che lo accolgono. I rifiuti speciali, invece, si possono far viaggiare senza il sì di nessuno. Su questo tema è stato presentato un ricorso al Tar dagli operatori economici della regione Puglia che chiedevano di poter lavorare in autonomia e hanno ottenuto una sospensiva. In base a questo dispositivo la Sapna sta trasferendo la Fut in mezz'Italia senza preventive autorizzazioni da parte delle Regioni. Se non lo facesse, in assenza di discariche il sistema si paralizzerebbe. Come ha spiegato l'assessore Caliendo rispondendo a un'interrogazione presentata dal consigliere del pd Livio Falcone la frazione umida è stata spedita in Toscana dove è stato lavorato dall'impianto della Rea Spa, in Emilia da Herambiente e in Puglia dove è finita nella discarica Italcave. In tutti questi casi il trasportatore è stato il consorzio Cite. Un altro stock è stato smaltito attraverso l'Ati costituita dalla di Vincenzo D'Angelo (l'imprenditore a febbraio è stato condannato a sette mesi di reclusione con la condizionale per «aver gestito rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, in assenza di autorizzazioni», ma ritenendo ingiusta la decisione dei giudici ha subito presentato appello) e dalla Profineco: sono stati portati alla piattaforma di compostaggio di Alcamo e alla discarica Mazzarrà di Messina. In questo caso a provvedere al trasporto sono state la stessa D'Angelo e, su commissione della impresa siciliana, la Adiletta logistica, società che nel 2009 era stata colpita da un'interdittiva antimafia atipica dopo aver a lungo e proficuamente lavorato per la struttura di Bertolaso. Una collaborazione che fu ovviamente interrotta dopo la comunicazione della prefettura. Per affidare le operazioni è stata bandita dalla Sapna una manifestazione di interesse e poi gli interventi sono stati affidati alle ditte che, a parere della società provinciale, avevano fatto le offerte migliori. I costi oscillano tra i 148 e i 193 euro a tonnellata iva esclusa. E sono stati proprio i trasporti in Sicilia a far scoppiare nei giorni scorsi le proteste nel trapanese. Proteste assolutamente ingiustificate secondo Vincenzo D'Angelo che sottolinea: «I rifiuti sono stati sottoposti ad analisi da noi e anche dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente di Messina. Abbiamo verificato pure la presenza di diossina e il risultato è stato negativo. Per noi, dunque, è tutto in regola». Ma da Napoli il consigliere Falcone ribatte: «A Napoli le bugie di Berlusconi hanno avuto le gambe corte: le assurde norme sulla provincializzazione rendono ingestibile la situazione. E la società provinciale spende milioni per portare in giro la spazzatura. Milioni che, è bene ricordarlo, saranno sborsati dai cittadini napoletani che si vedranno nei prossimi giorni aumentare la Tarsu».

ROMA - Gli ultimi sbarcati a Lampedusa, oltre 1.500, sono tutti profughi non rimpatriati...**Lunedì 09 Maggio 2011**

Chiudi

di CARLO MERCURI

ROMA - «Gli ultimi sbarcati a Lampedusa, oltre 1.500, sono tutti profughi non rimpatriabili, partiti dalla Libia a causa della guerra». Lo ha affermato ieri il ministro Maroni, sottolineando ancora una volta la differenza che il nostro Governo fa tra profughi e clandestini. I primi «non rimpatriabili» grazie al loro status di richiedenti asilo, i secondi da gestire altrimenti. Anzi, perlomeno a proposito di questi ultimi, i cosiddetti migranti economici, è da registrare un risultato positivo: «Il flusso di clandestini dalla Tunisia - ha detto ancora Maroni - si è praticamente fermato, grazie all'accordo da me firmato il 5 aprile con il Governo di Tunisi».

Invece, perché si interrompa il nuovo flusso, quello già definito dell'esodo biblico, dovrebbe finire la guerra in Libia. Margherita Boniver, presidente del comitato Schengen, lo spiega in modo crudo: «Il colpevole dell'ennesima ecatombe di poveri migranti nelle acque libiche e della nuova invasione di Lampedusa è certamente Gheddafi che da mesi bombarda e uccide i suoi concittadini e, in maniera spregiudicata, usa poverissimi africani come scudi umani». Maroni teme anche che, «con la bella stagione, le statistiche siano destinate a registrare numeri di decine di migliaia di migranti».

Il piano messo a punto dalla Protezione civile ha previsto accoglienza fino a un tetto massimo di 50.000 profughi. Nella prima fase di gestione dell'emergenza, profughi veri e migranti economici si sono mescolati. L'Italia ha dato ospitalità a più di 23.000 tunisini, fornendo loro anche il permesso di soggiorno, e ha accolto finora (dal gennaio scorso) circa 3.000 richiedenti asilo. Dei 23.000 tunisini, nelle strutture preposte all'accoglienza in tutt'Italia, ne sono rimasti pochi, la maggior parte avendo deciso di traslocare altrove. Non è quindi un problema di dove ospitare i nuovi profughi. Semmai, in questa fase, il problema numero uno è quello della sicurezza e della salvaguardia della vita umana in mare. Ricorda Laura Boldrini, portavoce del Commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, che le condizioni di pericolo dei viaggi nel Mediterraneo hanno, negli ultimi mesi, «più volte richiesto gli interventi di Corpi dello Stato italiani che si sono trovati ad operare sempre più spesso in complesse condizioni di salvataggio. Emerge infatti una preoccupante tendenza nell'organizzazione di questi viaggi: i barconi vengono fatti partire con qualsiasi condizione del mare, vengono riempiti all'inverosimile e guidati da chi non ha alcuna esperienza di navigazione».

E' necessario anche ricordare che finora il numero dei richiedenti asilo, in Italia, non è mai stato particolarmente alto rispetto a quello di altri Paesi d'Europa. La Francia, tanto per dire, ha avuto nel 2010 un numero di richiedenti asilo superiore di cinque volte a quello dell'Italia. Secondo i dati diffusi dall'ultimo rapporto Eurostat, l'Italia, con 10.100 richiedenti asilo nell'anno scorso, è al nono posto nella classifica dei Paesi europei più appetiti, superata anche dalla Grecia. E dire che solo tre anni fa l'Italia era al quarto posto nel mondo, in questa speciale classifica, dietro Stati Uniti, Canada e Francia. Furono allora presentate nel nostro Paese oltre 31.000 richieste di asilo, il triplo dell'anno scorso. Vedremo alla fine del 2011 se le cifre dello sbom registreranno un'inversione di tendenza e quanto essa sarà significativa.

Intanto Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, ha annunciato che «i mille profughi che sono a Lampedusa non passeranno da Manduria, ma saranno smistati direttamente in altre Regioni italiane». Gabrielli ha anche ringraziato gli uomini della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto, i carabinieri, la Croce rossa e i volontari della Protezione civile per la «prova di tempestività negli interventi per mettere in salvo la vita dei migranti che viaggiavano a bordo del barcone rimasto incagliato a poca distanza dal porto di Lampedusa».

RIPRODUZIONE RISERVATA

LAMPEDUSA - Ora che ricorda ha un nodo in gola, la voce rotta dall'emozione, dalla memoria dell...

Lunedì 09 Maggio 2011

Chiudi

LAMPEDUSA - Ora che ricorda ha un nodo in gola, la voce rotta dall'emozione, dalla memoria della tensione vissuta insieme con altre decine di militari e volontari: «Mano nella mano abbiamo cominciato a salvare uno ad uno i migranti...». Marco Persi, tenente, comanda i Baschi verdi in servizio di ordine pubblico a Lampedusa. Persi e i suoi uomini sono stati tra i primi a tuffarsi nelle acque del porto. «Abbiamo creato una sorta di catena umana d'emergenza, improvvisata», aggiunge l'ufficiale e questa catena ha retto nonostante il freddo e la stanchezza sino a quando tutti i naufraghi sono stati depositi sulla banchina.

«Solo le grida dei colleghi - spiega ancora l'ufficiale - che dicevano stanno finendo, stanno finendo ci hanno dato la forza per tirarli fuori tutti. E quando abbiamo detto è finita non abbiamo potuto fare altro che abbracciarci. Solo stamattina abbiamo saputo che erano tutti vivi, tutti: è stato uno dei momenti più belli della nostra vita». Il tenente Persi, come del resto tutti i militari che la notte scorsa erano in porto, aspettavano il barcone che ha rischiato di colare a picco.

La carretta era da molte ore controllata a vista dal Guardacoste G114 Puleo di 27 metri delle Fiamme Gialle. A 4 miglia dall'ingresso del porto il suo comandante, Vincenzo Damiana, si era accostato per consentire a tre dei suoi uomini di saltare dentro per guidarla alla banchina. Nel porto ci sono scogli e i migranti non hanno carte né adeguata pratica.

Quando la catena del timone ha ceduto i tre finanzieri responsabili delle 500 vite umane a bordo «hanno preso una decisione immediata - spiega il maggiore Fabrizio Pisanelli, anche lui in banchina la notte scorsa durante le operazioni - e agendo sulla potenza dei motori hanno appoggiato il legno a dritta, evitando il risucchio della risacca che avrebbe sbattuto ripetutamente il fasciame contro gli scogli affioranti causandone la disintegrazione. In questo modo hanno guadagnato pochi ma preziosi minuti necessari agli extracomunitari per scivolare in acqua dove, con il concorso sincrono di decine e decine di militari e civili, si realizzava un apparato di protezione e soccorso proporzionato al numero di salvataggi da compiere. L'apporto di tutti ha evitato una tragedia».

Anche il medico che dirige il poliambulatorio locale, Pietro Bartolo, ha vissuto una notte indimenticabile. Per i controlli di rito i carabinieri gli hanno portato Aua, una bambina di 6 anni, nigeriana. Aua, bagno fuori stagione a parte stava bene, «ma piangeva disperatamente - ricorda il dottore - chiedendo la mamma. Ma della donna, al poliambulatorio non c'era traccia. Appena passata l'ondata di piena delle visite mi sono attaccato al telefono chiedendo a tutte le unità di soccorso che operano sull'isola notizie di una madre in carica di sua figlia. Finalmente la dritta giusta è giunta da un collega del Centro di prima accoglienza. Ho portato Aua con me in macchina e quando ha rivisto sua madre le ha teso le braccia e ha smesso di singhiozzare».

Ha smesso di piangere anche una mamma nigeriana, Madelin, 27 anni, che durante le operazioni di soccorso ha perso di vista il figlio di 4 mesi. Quando lei ha toccato la banchina, sorretta da due vigili del fuoco, del figlio non c'era traccia. Severin, il neonato, infatti era già stato preso in carico da un team sanitario. Quando dopo circa due ore di angoscia Madelin ha riavuto il suo bambino tra le braccia lo ha trovato satollo e addormentato, protetto da una nuova tuta bianca.

L.G.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia sfiorata a Lampedusa, salvi 500 migranti

ultimo aggiornamento: 08 may 2011 22:34

Un bimbo approdato in Italia

Lampedusa.

E' salpata circa in serata da Lampedusa la nave "Flaminia" con 1.300 migranti a bordo, diretta nei porti di Cagliari e Livorno. Nell'isola restano poco piu' di mille extracomunitari, ospitati dall'ex base militare Loran e nel centro di accoglienza di Contrada Imbriacola. Tra i migranti in attesa di partire, vi sono anche una ottantina di tunisini che saranno portati via con un ponte aereo. Intanto, e' arrivata nell'isola il traghetto "Excelsior" della Grandi Navi Veloci che domani attraccherà al molo di Cala Pisana per trasferire i migranti rimasti.

Barcone si spezza

Tragedia sfiorata all'alba al largo di Lampedusa. Intorno alle 04:10, un'imbarcazione con circa 500 migranti subsahariani proveniente dalla Libia si è infranto su scogli appena davanti al porto. Tutti salvi grazie alla prontezza dei soccorritori, ma si sono vissuti momenti di altissima tensione nell'isola siciliana (dove tra l'altro nella notte sono arrivati circa mille persone senza documenti).

Sulla barca erano riusciti a salire tre finanzieri, hanno raccontato fonti del Comando Generale della Guardia di Finanza, che hanno cercato di dirigere l'imbarcazione verso l'imboccatura del porto quando il timone si è improvvisamente rotto impedendogli di virare verso sinistra. A causa dell'avaria, il barcone si è dunque incagliato sugli scogli e, quel punto, molti degli occupanti, in preda al panico, si sono lanciati in mare nel tentativo di raggiungere a nuoto le coste.

A decine, i soccorritori si sono buttati in mare (finanzieri, uomini della capitaneria, carabinieri, poliziotti, volontari, i pescatori di Lampedusa) e si è fermata una catena umana per portare in salvo le persone. Le operazioni di soccorso erano complicate dalla risacca, le motovedette in mare non si potevano avvicinare a causa del basso fondale. Alla fine tutti sono stati tratti in salvo, anche se alcuni degli immigrati (tra cui molte donne, alcune incinte, e bambini) hanno riportato lievi ferite (contusioni o lacerazioni da sfregamento).

Poco prima, sempre durante la notte, era riuscita ad arrivare a Lampedusa un'altra imbarcazione, anch'essa in arrivo dalla Libia, con circa 800 migranti a bordo (tra i quali 138 donne e 12 bambini), che si sommano ai 1.900 arrivati dal nord dell'Africa a Lampedusa, a partire da giovedì. Tra l'altro venerdì, un'imbarcazione stracarica, con piu' di 600 migranti a bordo, è naufragata dinanzi alle coste libiche, poco dopo esser salpata (a bordo, donne e anche neonati). L'Unhcr (l'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati) ha accusato il regime libico di organizzare i barconi per esercitare una pressione migratoria sui Paesi di arrivo". "Sono persone mandate a morire", ha detto la portavoce dell'agenzia Onu, Laura Boldrini.

Maroni: "A Lampedusa profughi non rimpatriabili"

Sbarchi sono dalla Libia ma flusso dalla Tunisia "Gli ultimi sbarchi a Lampedusa, oltre 1.500, sono tutti profughi non rimpatriabili, partiti dalla Libia a causa della guerra; il flusso di clandestini dalla Tunisia si è invece, praticamente fermato, grazie all'accordo da me firmato il 5 aprile con Tunisi". E' quanto afferma il ministro dell'Interno Roberto Maroni, in una dichiarazione alle agenzie.

centri al collasso, è polemica "le regioni non collaborano" - vladimiro polchi

- Cronaca

Il capo della Protezione civile: "Pronto a fare nomi e cognomi di chi si oppone"

Centri al collasso, è polemica "Le Regioni non collaborano"

Lo smistamento dei profughi in tutta Italia non tiene il passo con gli arrivi sempre più massicci dal nord Africa

VLADIMIRO POLCHI

ROMA - Tutto esaurito nei Centri per rifugiati. Piena la tendopoli di Manduria. A rilento lo smistamento tra le Regioni. La macchina dell'accoglienza non gira a pieno regime: gli ultimi maxisbarchi hanno fatto saltare il turnover tra arrivi e trasferimenti. Sul tavolo degli imputati, le Regioni.

«Nonostante gli sforzi sinceri della Protezione civile - spiega una qualificata fonte del Viminale - il Piano per l'accoglienza si è scontrato contro i numeri dell'ultima emergenza. Le Regioni devono fare di più: molte alle promesse non hanno fatto seguire i fatti». Il Piano, partito operativamente il 15 aprile sotto il coordinamento della Protezione civile, garantisce l'assistenza sia ai profughi dalla Libia, sia ai tunisini arrivati fino al 5 aprile e in possesso del permesso temporaneo. Come? Si assegnano i migranti alle Regioni (escluso l'Abruzzo) in proporzione alla popolazione residente. Attualmente nelle Regioni hanno trovato posto 1.548 persone, di cui 700 tunisini. I permessi di soggiorno rilasciati sono stati 10mila: gli altri 13mila tunisini arrivati nel 2011 hanno fatto perdere le loro tracce, favoriti dalle maglie larghe del Viminale. Ora l'emergenza si sposta sui profughi dalla Libia. Il piano del governo «non prevede che i migranti siano ospitati in tende». E Manduria allora? Il campo riaperto il 4 maggio, doveva essere chiuso in 72 ore. Ieri invece la tendopoli ospitava ancora 1.370 rifugiati. Primo segnale che qualcosa non va: «Vorrei vedere tra non molto il campo chiuso - afferma con chiarezza il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli - e questo sarà possibile nel caso in cui si riuscirà a perfezionare la macchina dell'accoglienza e dello smistamento verso altre Regioni». Gabrielli si è anche detto «pronto a fare nomi e cognomi» di chi si opporrà all'accoglienza.

Lo smistamento regionale non tiene infatti il passo degli sbarchi. Dal 3 maggio, 300 rifugiati sono arrivati in Lombardia, 230 in Piemonte, 170 in Puglia, 100 in Toscana, 56 in Friuli. I Cara (Centri per richiedenti asilo) sono ancora tutti pieni. Eppure il piano prevedeva di spostare i migranti dai Cara alle Regioni e riempire i posti liberi nei Cara con i nuovi arrivati. Un turnover non ancora a regime e questo spiega perché i 1.400 profughi imbarcati ieri sulla Flaminia (a Lampedusa ne restano 900) dopo essere stati fotosegnalati sull'isola, non passeranno per i Cara, ma andranno diretti nelle Regioni di destinazione.

il terremoto dell'11 maggio le profezie al tempo della crisi - marco lodoli

Pagina XIV - Roma

Il terremoto dell'11 maggio le profezie al tempo della crisi

Niente code ai supermercati e nessuno si allarma

In città si pensa ad altro: dal lavoro che manca ai risparmi svaniti

MARCO LODOLI

(segue dalla prima di cronaca)

Con queste previsioni, dovrebbero esserci le code nei supermercati, tutti a fare incetta di acqua minerale, scatolette di tonno, latte in polvere, pane, carne, cioccolata, carta igienica, biscotti e buste di salmone, a riempire i carrelli con qualsiasi cosa, perché la martellata sta per calare. Le chiese dovrebbe essere pieni di fedeli che si confessano, si comunicano, pregano per la propria anima, invocano Dio di perdonare questa città di peccatori, Sodoma e Gomorra sul Tevere. Nei bar non si dovrebbe parlare d'altro: solo commenti preoccupati, strategie di difesa, risatine agitate e crisi di nervi. E invece grazie al cielo i romani ancora una volta se ne fregano.

"Er terremoto dell'11 maggio? Ma a casa mia c'è il terremoto ogni giorno con quella matta di mia moglie e quei tre ragazzini che non stanno fermi neanche se gli spari!" diceva uno oggi alla fermata dell'autobus. Insomma: la gente pensa ad altro, alla crisi che si mangia i risparmi, ai figli che non trovano lavoro, alle bollette e al mutuo da pagare chissà come, alle vacanze che quest'anno saltano, al pranzo per la cresima di Gigetto e al regalo per il matrimonio di Cristina, alla macchina che va riparata, al dentista che ha già telefonato dieci volte e vuole essere pagato, alla scuola calcio di Michele e alla scuola di danza di Marina, cinque mesi arretrati.

Il terremoto è già qui, siamo già nell'emergenza post-spallata, è già venuta giù ogni sicurezza. Migliaia di vagabondi, mendicanti, disperati vagano per la città come sfollati, cercando di arpionare qualcosa in ogni cassonetto; tante persone camminano e parlano da sole, perché la scossa è arrivata in testa, perché tutto è crollato, anche il principio di realtà; tanti ragazzi corrono e imprecano, stanno fermi e sbuffano rabbia, soprattutto in periferia, dove non si batte più un chiodo, dove l'unica economia che tira è lo spaccio.

Roma non è più una città serena, con un bel futuro disteso davanti, con un progetto, un sogno, un'illusione da coltivare: in questi ultimi anni è diventata una città che vive male alla giornata, aggrappata al corrimano della paura. Così non ci venire a spaventare col terremoto, noi proprio non la prendiamo in considerazione questa buffonata.

Che ci volete spaventare gridando "Buh!" dietro la porta? Noi romani non temiamo questi effetti speciali della distruzione, temiamo la rovina quotidiana, i calcinacci che ogni giorno ci cadono in testa dal soffitto della crisi. E temiamo che chi guida questa città sbandata sia già da parecchio ammutolito.

cade tufo dall'alto chiusa per sicurezza via chiatamone

Pagina II - Napoli

Traffico

Cade tufo dall'alto chiusa per sicurezza via Chiatamone

Cadono Conci di tufo e rischiano di colpire i passanti dal muraglione di via Chiatamone (foto), lato via Santa Lucia. Per evitare che le pietre danneggino persone o auto, la Protezione civile del Comune ha chiuso l'intera strada e da ieri è vietato il passaggio delle auto fin su via Melisurgo, in attesa dei lavori per la messa in sicurezza del muraglione di contenimento di Pizzofalcone e del Monte Echia. La pioggia di tufo è dovuta al radicamento di piante selvatiche nello spazio tra i conci. Le radici, facendosi strada, hanno mandato in frantumi le vecchie pietre, che sono cadute da quindici metri sulla carreggiata. I vigili urbani hanno richiesto l'intervento della Protezione civile del Comune, i cui volontari hanno provveduto al sopralluogo e al transennamento. Da oggi cominceranno i lavori per la messa in sicurezza dello sperone tufaceo che incombe sul tratto di via Chiatamone all'angolo di via Santa Lucia. Pochi metri a rischio che hanno provocato l'interdizione al traffico di tutta l'arteria.

(s.cer.)

silenziatore sull'ondata di profughi - zita dazzi

Pagina XXVIII - Milano

Silenziatore sull'ondata di profughi

I centri di accoglienza invitati a tacere, ma sono più di mille

Oggi vertice in prefettura L'assessore regionale La Russa: non creiamo allarmismi sotto elezioni

ZITA DAZZI

Vertice oggi in prefettura per fare il piano sulla distribuzione delle centinaia di profughi in arrivo dalla Puglia a Milano. Tutte le organizzazioni del terzo settore sono state messe in allerta per aprire i centri d'accoglienza, perché ai 700 profughi già approdati a Milano se ne aggiungeranno altrettanti nelle prossime ore. Ma l'ordine di scuderia che viene dalle istituzioni - Comune, Regione, Protezione civile e Prefettura - è tenere il low profile sull'argomento. Niente numeri, meno clamore possibile, nessuna indicazione precisa sulla destinazione degli immigrati, in particolar modo se destinati a restare a Milano. Il motivo? «Non creare allarmismi inutili», dice l'assessore alla Protezione civile della Regione, Romano La Russa, già protagonista di una aspra polemica col vice governatore Andrea Gibelli (Lega). «Sotto elezioni quello dei profughi è un argomento scomodo, con i sindaci e i cittadini che salgono sulle barricate», ha detto due giorni fa La Russa. L'assessore ai Servizi sociali Mariolina Moioli mette le mani avanti: «La regia è della prefettura, noi non sappiamo nulla: non c'è bisogno di creare ulteriore confusione».

Ma che la consegna del silenzio sia richiesta ufficialmente, lo sanno tutti i dirigenti del no profit cui è delegata l'accoglienza dei profughi (saranno al massimo tremila) che il ministro Roberto Maroni prevede di spedire nelle province lombarde. Questo è stato raccomandato alla Casa della carità (che la settimana scorsa ha ospitato 50 richiedenti asilo), alla Caritas (che ne ha accolti altri 84) e alla Fondazione Fratelli di San Francesco, alla quale è stato annunciato l'arrivo nei prossimi giorni di ulteriori 100 persone. Numeri importanti, che diventeranno ancora più pesanti nelle prossime ore, tanto che il prefetto ha convocato per oggi un vertice con i rappresentanti di Regione, Comune, Anci e Uppi (associazioni di Comuni e Province) e un delegato del Dipartimento immigrazione del ministero degli Interni. Andrea Fanzago (Pd), vicepresidente del consiglio comunale, vicino al mondo del volontariato cattolico, chiede chiarezza: «La Lombardia ha fatto un piano di accoglienza e lo sta mettendo in atto, ma è uno scandalo cercare di nascondere numeri e destinazioni per paura di perdere voti».

l'undici maggio e il terremoto di ogni giorno - marco lodoli

Pagina VII - Roma

Le idee

Profezie al tempo della crisi

L'undici maggio e il terremoto di ogni giorno

MARCO LODOLI

Grandinano le profezie apocalittiche, oscure sibille vomitano magma e distruzione sul pianeta e stavolta più precisamente sulla nostra città. Secondo questi iettatori professionisti, questi gracidanti e nerissimi uccellacci, Roma sarà devastata da un terremoto micidiale l'undici maggio. Ancora pochi giorni di quiete e poi la catastrofe, il Colosseo sbriciolato, il Cupolone sgonfiato dalle scosse, quartieri interi annichiliti da una crudele scrollata. Tutti noi come pulci sul dorso del drago, a saltare e tremare.

SEGUE A PAGINA VIII

volontariato in allerta altri profughi in arrivo

Pagina XXV - Milano

I centri accoglienza invitati a tacere per non turbare le elezioni

Vertice straordinario oggi in prefettura sui profughi in arrivo nelle prossime ore a Milano. Caritas, Fratelli di San Francesco e Casa della carità si preparano ad accogliere altri immigrati. Ma alle organizzazioni del terzo settore cui è delegata l'accoglienza le istituzioni raccomandano il silenzio su numeri e destinazioni. «Il tema profughi sotto elezioni è scomodo. Evitare inutili allarmismi», spiega l'assessore alla Protezione civile della Regione Romano La Russa.

ZITA DAZZI A PAGINA IV

Giappone chiuderà centrale nucleare per paura tsunami

lunedì 9 maggio 2011 12:29

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

TOKYO (Reuters) - Il terzo operatore nucleare giapponese ha acconsentito oggi a chiudere una delle sue centrali, finché non saranno potenziate le difese contro gli tsunami di potenza pari a quello di marzo che ha innescato la peggiore crisi atomica in 25 anni.

Chubu Electric Power ha detto che di avere accettato la richiesta del primo ministro Naoto Kan di chiudere la centrale di Mamaoka, circa 200 chilometri a sudovest di Tokyo.

La decisione segnala un potenziale mutamento nella politica energetica, dopo che l'impianto di Fukushima Daichi nel nord-est del Giappone è stato quasi distrutto da uno dei più gravi terremoti mai registrati in Giappone l'11 marzo scorso.

La società ha detto che rimetterà in attività la centrale dopo che il suo muro anti-tsunami e altre misure di sicurezza saranno approvate dalle autorità.

Ma per questo ci potrebbero volere due anni, il che espone il Paese al rischio di carenza di elettricità, dopo che l'impianto di Fukushima è stato chiuso a causa dello tsunami.

Aumentando la preoccupazione dell'opinione pubblica per un'industria che fornisce circa il 30% dell'elettricità al Giappone, un altro operatore, Japan Atomic Power, ha detto oggi che un gas contenente una minuscola quantità di radiazioni è fuoriuscito ieri dalla sua centrale nucleare di Tsuruga nel Giappone occidentale. Ha aggiunto che non c'è alcuna ripercussione per l'ambiente.

Il reattore n.2 da 1.160 megawatt è stato chiuso sabato per un'ispezione non programmata, dopo che la società ha riscontrato un problema tecnico la scorsa settimana.

Japan Atomic ha detto di avere fermato la perdita e di stare indagando sulle cause.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Naufragio marzo, accuse alla Nato

Cronaca

9.5.2011

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Il Guardian accusa la Nato: "Non ha soccorso un barcone, 60 immigrati lasciati morire di sete"

Il giornale inglese punta il dito sulla portaerei francese De Gaulle. L'Alleanza Atlantica: "Apriremo un'inchiesta"

foto Afp

14:54 - La Nato non intervenne per soccorrere un barcone di immigrati naufragato nel Canale di Sicilia a fine marzo facendo 65 vittime. A sostenerlo è un'inchiesta del quotidiano britannico "The Guardian": oltre al rimpallo di responsabilità tra autorità italiane e maltesi, il giornale accusa la Nato poiché il barcone passò accanto a una nave dell'Alleanza (probabilmente la portaerei francese Charles de Gaulle) ma non venne soccorso.

La vicenda risale alla fine di marzo, quando una barca con 72 persone a bordo, tra cui donne, bambini e rifugiati politici, rimase alla deriva per 16 giorni, in attesa di soccorsi, prima di essere risospinta dalle correnti in Libia. Solo 11 persone sono sopravvissute, anche se una di queste è morta subito dopo l'approdo, e una seconda è deceduta alcuni giorni dopo in prigione a Zeitan, in Libia. Gli altri sono morti di fame e sete.

Stando all'indagine condotta dal Guardian, l'imbarcazione dei migranti, partita il 25 marzo dalla Libia, cominciò ad avere problemi dopo solo 18 ore di navigazione. Il 29 o 30 marzo, la barca si ritrovò accanto a una portaerei della Nato, da cui si alzarono in volo due jet, che volarono bassi sulla barca. I migranti sopravvissuti hanno raccontato di aver fatto cenni, mostrando anche i due neonati presenti a bordo, ma nessuno intervenne.

Stando alle ricerche condotte dal quotidiano britannico, la portaerei in questione sarebbe la francese Charles de Gaulle. Le autorità francesi hanno inizialmente negato la loro presenza nella zona, ma di fronte ai riscontri mostrati dal Guardian un portavoce ha negato di rilasciare ogni commento.

Ora anche la Nato ha aperto un'inchiesta

La Nato avvierà un'indagine dopo la denuncia mossa dal quotidiano britannico. Stiamo cercando di verificare" la notizia, ha detto un portavoce della Nato, citato dai media spagnoli, aggiungendo che sono in corso accertamenti per capire quali unità militari si trovassero nell'area interessata alla fine di marzo. Le navi della Nato "conoscono il loro dovere di salvare vite umane in mare", ha sottolineato.

Unhcr: "Mediterraneo non sia terra di nessuno"

"Il mar Mediterraneo non può diventare 'no man's land', terra di nessuno" così Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Unhcr, commenta le rivelazioni del quotidiano "The Guardian". "I barconi che attraversano il Mediterraneo stracarichi di persone che provengono dal nord Africa - ha detto Boldrini - sono sempre a rischio, anche se non lanciano una richiesta di soccorso. Si tratta quasi sempre di navi fatiscenti, guidate da personale non competente. Oggi nessuno protegge chi naviga in queste condizioni, e invece c'è bisogno di collaborazione, in mare, tra tutti gli attori, dalle navi commerciali a quelle militari, tutti devono cooperare per aiutare queste persone".

Don Zerai: "Hanno lasciato morire 60 persone"

"Per 16 giorni 72 persone sono state abbandonate in mare. Oltre 60 sono morte. Questa è una storia crudele che noi vogliamo denunciare". Così padre Moses Zerai, il primo a denunciare la scomparsa dei migranti, commenta la ricostruzione del "Guardian". "E' una storia terribile - dice Don Zerai -. Quella gente ha chiesto aiuto, io stesso ho chiesto più volte che li si aiutasse, nessuno ha fatto niente per giorni e ora non può passare la logica dello scarica barile. Quanto accaduto è un crimine. Si chiama omissione di soccorso. E' un crimine che non può rimanere impunito solo perché le vittime sono migranti africani".

Nato: "Non abbiamo ignorato alcuna richiesta di aiuto"

La Nato respinge la ricostruzione del "Guardian", secondo cui, tra il 29 ed il 30 marzo scorsi, "decine di africani sono stati lasciati morire nel Mediterraneo dopo che unità militari europee e dell'Alleanza hanno apparentemente ignorato le loro richieste di aiuto". Le accuse secondo cui "una portaerei della Nato intercettò e poi ignorò l'imbarcazione in difficoltà

Naufragio marzo, accuse alla Nato

sono sbagliate".

Fukushima, Tepco chiede aiuto Stato

Mondo

10.5.2011

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Abitanti zona autorizzati a rientrare

foto Ap/Lapresse

06:37 - La Tepco, gestore della centrale nucleare giapponese di Fukushima danneggiata dal terremoto e dallo tsunami dell'11 marzo, ha chiesto ufficialmente l'aiuto del governo nipponico per far fronte agli oneri finanziari conseguenti all'incidente. Intanto un centinaio di abitanti di un villaggio della zona sono stati autorizzati a recarsi brevemente nelle loro case per la prima volta dall'incidente nucleare.